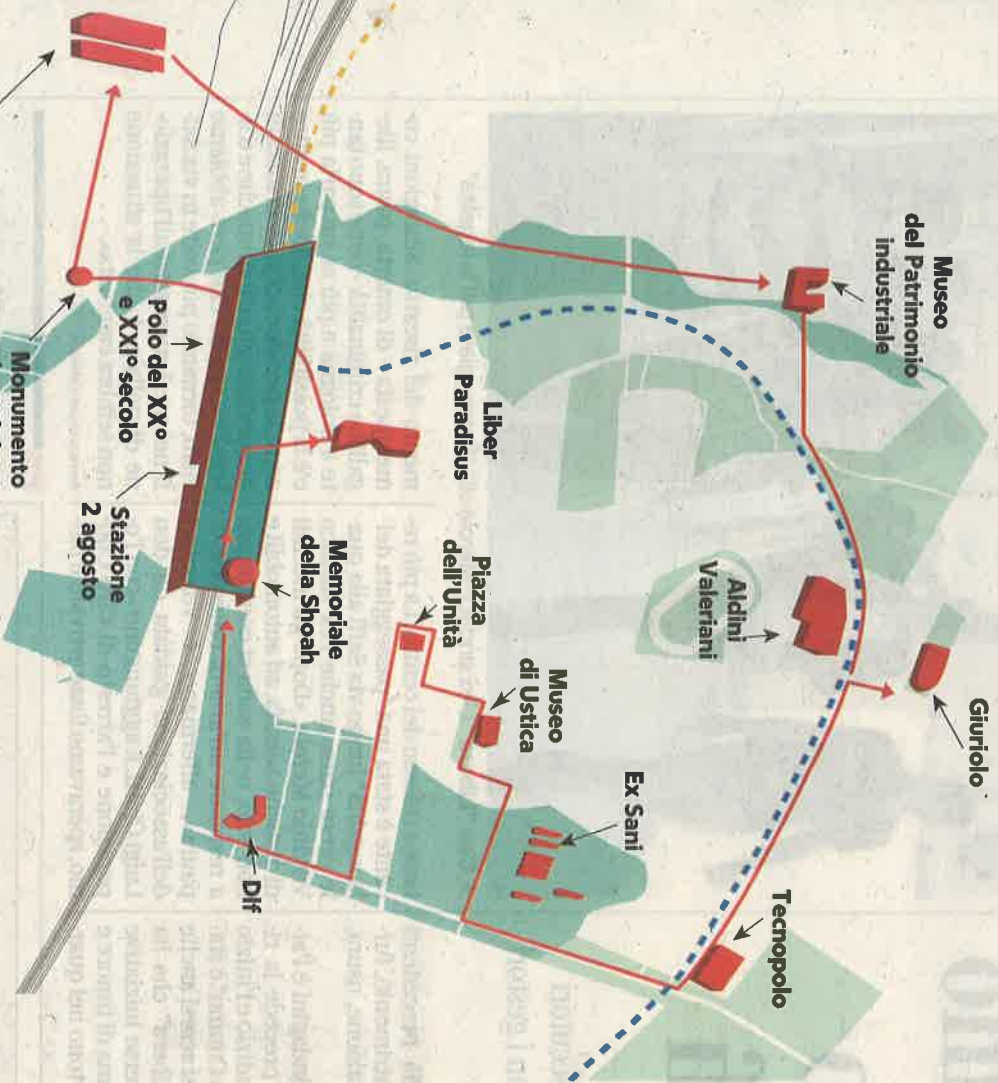


Il polo della memoria



“Non chiamateci periferia siamo il cuore della città”

Il programma della presidente Mazzoni

Rivoluzione Navile

«Se si guarda la cartina e si considera tutta la città metropolitana, il Navile è il cuore di Bologna. Altro che periferia». Al Navile si incroceranno le due linee del tram, da terminare entro il mandato. Lì c'è l'altro Comune, quello amministrativo di Liber Paradisus. E lì dovrebbero nascere il polo della Memoria e quello della Conoscenza,

con l'eccellenza del Tecnopolo. Quartiere coi piedi nella Resistenza che prova a svestire i panni operai di fine Novecento e a diventare qualcosa'altro. Come una nuova Brooklyn, fatta di studenti, locali, *meeting pot* tra i cangestri di Piazza dell'Unità e avanguardia della mobilità verde.



▲ Navile

È la sfida della presidente Federica Mazzoni. Giovane, di sinistra, mamma di tre bambini, presidente di un quartiere di 70mila abitanti, e in pole anche per diventare segretaria del Pd bolognese. «Il Navile è un quartiere radicato e radicale, nel senso di capace di guardare al futuro», così lo racconta lei mentre parla del suo programma per i 25mila metri quadri di un territorio «molto vasto, ma non molto omogeneo». Un territorio che va tenuto insieme prima di tutto andando a ritoccare la rete dei bus che lo attraversano. E che poi va riempito di cose: cultura, ma anche Case della Salute, servizi sanitari vicini ai cittadini, proget-

ti di comunità, isole pedonali, case di quartiere come luoghi di aggregazione.

Il tema della mobilità, in particolare, è in cima alla lista dei problemi: «Ci sono zone, come quella di Corticella, che sono molto ben servite. Ma ce ne sono altre, come Noce o Dozza, che sono molto più isolate, anche dal resto del quartiere». Il punto è avvicinare ciò che ora è lontano e poi renderlo pulito, sicuro e vivibile. La sicurezza, fallone d'acchille del Navile, con la Bologna che nonostante tutto non s'è lasciata sedurre dalle sirene leghiste, va riportata dappertutto. «Anche con l'aiuto dei cittadini», si ramanda Mazzoni, che nel suo programma di mandato mette tra le priorità

lavori di comunità e patti di collaborazione tra cittadini, associazioni, cooperative e parrocchie, che attraverso «azioni di solidarietà e vicinato» creino senso di comunità e coesione, «soprattutto là dove la pandemia ha fatto nascere delle fragilità». In ogni zona, a Corticella, Pescarola, Lame, Bolognina e Dozza, l'idea è costruire attorno alle piazze progetti speciali di quartiere, che reinventino e si riappropriino degli spazi pubblici, con la collaborazione dei residenti. «Un quartiere vivo, vissuto, dove tutti si conoscono e si danno una mano, diventa un quartiere sicuro». — s.b.